

“L’accelerazione delle attività della NATO nel Mediterraneo”

Skevi Koukouma (Segretaria del Movimento di Donne POGO, Vice presidente per l’Europa della Federazione Internazionale delle Donne Democratiche)

Mi concentro sulla questione mediterranea e inizio con <la NATO come una minaccia globale>. Questo certo non è un polo per lo sviluppo; questo è un’*escalation* della continua, intensificata aggressività della NATO la cui pietra miliare è lo sviluppo del nuovo concetto strategico per la Difesa e la Sicurezza NATO 2020 (con inizio dal 2010).

In questa direzione la NATO sta costantemente rafforzando la sua macchina da guerra e chiedendo ai suoi membri di aumentare la loro spesa militare a discapito, certo, della spesa sociale e degli *standard* di vita della gente.

Insieme all’UE sta versando ingenti somme per investimenti nell’industria e nella tecnologia bellica; sviluppando navi anti-missili; consolidando il *network* delle basi militari nel mondo. Inoltre, la NATO, in questi ultimi anni, pone una particolare enfasi sulla globalizzazione della sua azione sia rispetto a una costante espansione che attraverso l’ubicazione di *partners* regionali all’interno dei suoi programmi.

Per esempio, a Cipro, due anni fa, hanno aperto il *Cyclos* – centro per la sicurezza della terra, dei mari, dell’aria aperta e dei porti - che funziona come centro di addestramento per l’area del Mediterraneo e specialmente per la Regione araba.

La partecipazione di più Stati, possibile sotto le redini e nelle missioni NATO, diventa necessaria sotto l’aspetto operativo ma, nello stesso tempo, facilita la legittimazione politica dell’intervento NATO e il tentativo di minare il diritto internazionale e i principi per i quali le Nazioni Unite sono nate. Molto tempo fa la NATO era solo un’alleanza euroatlantica che si autorappresenta come un gendarme globale. Solo così, dopo tutto, può controllare e promuovere gli interessi economici e geopolitici dell’Occidente contrastando i centri concorrenti, capitalisti, del mondo: dall’Ucraina alla Siria, dall’Africa al mare del Sud della Cina. Le forze NATO svolgono il ruolo dell’esercito per far vincere l’imperialismo occidentale. I vicini del mio Paese, Cipro, il Mediterraneo Orientale e il Medio Oriente, sono al centro di questa strategia e costituiscono una risorsa enorme di energia titanica e una riserva di forza. Ecco perché, costantemente, nelle “crociate” della NATO, come ben sappiamo, le nostre regioni diventano parte vitale dei comandi NATO, dei quartier generali militari, offrendo uno spazio aereo interforze, una postazione di portata missilistica, spazi per ogni emergenza e porti adatti anche a navi anti-missili.

La NATO per prima ha operato nel Mediterraneo.

Inattiva fino al 2001, dopo l’attacco negli Usa ha avviato uno “stato di sorveglianza” e, con l’operazione “*Active Endeavour*”, pattuglia e monitora le navi del Mediterraneo per programmi militari, per parabole NATO, per il Dialogo Mediterraneo e per la *Conferenza di Istanbul* (2004) focalizzata nelle nostre regioni.

(“La proposta NATO di Cooperazione, di *partnership*, rivolta ai Paesi del *Gulf Cooperation Council* - Arabia Saudita, Oman, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Kuwait - è stata rifiutata solo da Arabia Saudita e Oman. (dall’intervento di Patrizia Sterpetti)”.

Alla fine, anche la dimensione marittima della Politica Europea della Difesa Comune promuove la militarizzazione dei mari, con un *focus* particolare sul Mediterraneo orientale, la cui militarizzazione fa parte della ridefinizione dei confini medio-orientali qual è stata avviata, a ferro e fuoco, per due decenni, dal *Nuovo Progetto del Medio Oriente* degli Stati Uniti e, secondariamente, dalla strategia di sicurezza della UE.

Tutti e tutte i/le rifugiati/e, tutto il sangue e il dolore delle persone che “galleggiano” nel Medio Oriente e sul Mare Mediterraneo, sono il risultato di questo specifico disegno di controllo delle fonti di energia, delle risorse, dei gasdotti della regione.

Lo slogan del mio Paese «Né Cipro nella NATO, né NATO a Cipro» dice la nostra posizione, sapendo che Cipro è nella lista dello sviluppo mondiale della Regione e che, dopotutto, è una delle vittime della NATO che ha reso la nostra isola un’impensabile portaerei e, per la posizione strategica, geopolitica, è servita da base di spionaggio contro la comunità

socialista come oggi serve contro la popolazione del Medio Oriente. La tragedia sofferta dal nostro popolo nel 1974, quando il colpo di Stato fascista dette “diritto” ai Turchi d’invaderci, di occuparci e poi di dividerci, è stata pianificata nei palazzi NATO allo scopo di smantellare l’autonomia cipriota e unire l’isola alle due cosiddette “Madri NATO”: Grecia e Turchia. La lotta del nostro popolo contro l’occupazione turca, contro le basi britanniche (Akrotiri vicino a Limassol, Dhekelia a nord Est di Larnaka), nei “territori d’oltremare britannici” esistenti dal 1960 e per una completa demilitarizzazione, è anche l’essenza della lotta contro l’imperialismo.

Sin dal 1960, il 3% di Cipro appartiene alla base militare britannica/USA e altro 37% è in mano turca. Com’è noto sebbene sia segreto – un segreto molto speciale – un alto numero di militari USA hanno stazionato nella base militare britannica fin dal 1974, quando iniziarono le operazioni di sorveglianza a sostegno degli accordi di Pace nel Medio Oriente. È evidente che la base britannica si descrive come base aerea UK, di massimo impegno su Cipro, per cui potete capire dove siano state portate le bombe.

Noi abbiamo una posizione militante in linea con la maggioranza della popolazione cipriota che non vuole Cipro sotto la NATO né la *partnership*.

Finora, abbiamo cercato di prevenire tali sviluppi, rimanendo fedeli al nostro slogan.

L’obiettivo è di riuscire, insieme, Greci-Ciprioti e Turchi-Ciprioti, a liberarci dall’occupazione turca e dall’eredità coloniale britannica, e smilitarizzarci.

Concludo con delle proposte:

1) il movimento per la pace e le forze progressiste dei Paesi dell’Unione Europea devono rafforzare la loro azione e coordinazione per contrastare il crescente sostegno alla NATO, chiedendo la smilitarizzazione della UE e drastici tagli alla spesa militare; la riduzione del commercio europeo di armi costruite in Europa e vendute agli Stati del Medio Oriente; lo smantellamento di navi missilistiche e delle basi militari straniere; la rimozione di tutte le armi nucleari dal suolo europeo; la fine degli interventismo militare europeo e delle “missioni” fuori dai confini comunitari. Tutte lotte intrecciate inestricabilmente a quella contro la NATO.

2) Un maggiore impegno rispetto al drammatico momento che l’umanità sta attraversando, per conservare lo slancio verso la pace e sostenere i movimenti che contrastano la guerra, in Europa e nel mondo.

Obiettivo ultimo è lo smantellamento definitivo della NATO, che non ha ragione di esistere! Il suo posto è nell’immondizia della Storia poiché molti dei sistemi che perpetua si reggono a caro prezzo, a discapito della libertà e della vita delle persone.